

Il Veneto accelera: Pil in crescita dell'1% e meno disoccupati

PADOVA Il Veneto, sospeso tra recessione e ripresa, guarda ai possibili percorsi di crescita. È la chiave di lettura offerta dal Rapporto statistico 2015 curato dalla Regione Veneto per interpretare la gran mole di cifre che fotografano lo stato di salute dell'economia e della società veneta. «La ripresa economica del Veneto passa dalle sue energie», ha spiegato Luca Felletti, segretario generale della programmazione, che nel presentare il Rapporto statistico al Centro culturale San Gaetano di Padova ha delineato le condizioni congiunturali favorevoli alla ripresa, come il basso prezzo del petrolio e le politiche della Bce a sostegno degli investimenti. Dopo anni di stagnazione, nel 2015 si stima che la ricchezza prodotta in Veneto aumenti dell'1 per cento (a fronte di un più 0.9% in Italia), con la previsione di un più 1,6% nel 2016 (+1,4% in Italia). Dopo due anni di calo, nel 2014 l'occupazione in Veneto torna a salire: gli occupati aumentano di 22 mila unità, mentre il numero dei disoccupati scende a 145.324, pari all'8,7 per cento in meno rispetto all'anno precedente. In calo anche la richiesta di ore di cassa integrazione, scesa a 55.300 lavoratori equivalenti rispetto agli oltre 70 mila dell'anno precedente. Il Pil pro capite in Veneto nel 2014 risulta essere di 30.460 euro, superiore del 14% a quello nazionale. Con il 9,1% del Pil nazionale il Veneto risulta essere la terza regione in Italia, dopo Lombardia e Lazio, per produzione di ricchezza. Export, agroalimentare, turismo e i giovani sono i capisaldi della ricchezza del Veneto, ha riassunto Felletti. Oltre un terzo del Pil del Veneto proviene dalle esportazioni, che valgono 54,1 miliardi di euro, il 13,6% del totale nazionale: nel 2014 l'export veneto è cresciuto del 2,7 rispetto all'anno precedente, nel primo semestre 2015 del 7,3% rispetto al corrispondente periodo del 2014. Il segmento del «buono, bello e ben fatto» (BB&B nel nuovo acronimo inventato dal Rapporto statistico 2015), cioè del manifatturiero e dell'agroalimentare di qualità, nonché del design e della moda, vale 16 miliardi di euro. Poi c'è l'agroalimentare. Si stima che la filiera agroalimentare del Veneto abbia generato un valore aggiunto vicino ai 15 miliardi di euro, pari al 9,8% della ricchezza complessiva generata in Veneto, e in crescita dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Le imprese della filiera – spiega Maria Teresa Coronella, direttrice del Sistema statistico regionale - rappresentano circa il 32% delle imprese del territorio regionale e il 26,4% degli occupati». Quanto al turismo, nel 2014 il flusso dei visitatori in Veneto ha superato i 16 milioni di arrivi sfiorando i 62 milioni di presenze, con un aumento dell'1,7 per cento. Le stime sull'andamento dei flussi nei primi nove mesi del 2015, con riferimento al settore alberghi e campeggi, indicano un incremento medio del 6% degli arrivi e del 3% delle presenze. Ma la vera "energia" sotterranea del sistema veneto sono i giovani, una risorsa di cervelli qualificati. Il Veneto risulta essere la regione con il minor tasso di abbandono scolastico (8,4% a fronte di una media nazionale del 15%) e con ottime performances nella preparazione dei suoi studenti: i test Pisa certificano che il 18,7 % dei giovani ha alte competenze in matematica, a fronte di una media nazionale del 9,9%. Risultano inoltre in calo la disoccupazione giovanile e la percentuale dei cosiddetti Neet, cioè dei giovani che non studiano e non lavorano: nel 2014 i giovani disoccupati sono stati il 22,2% % del totale (nel 2013 erano il 26,2%) e i 'Neet' sono il 16,8%, percentuale nettamente inferiore alla media nazionale e in calo dell'8 % rispetto al 2013. Rimane ancora bassa, però la percentuale dei laureati: la percentuale del 23,5% è inferiore alla media italiana di mezzo punto percentuale, e lontana dal target europeo del 40%.